

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

179^a SEDUTA

MARTEDI' 22 GIUGNO 2010

Presidenza del Vicepresidente Formica

A cura del Servizio Resoconti

INDICE

Commissioni parlamentari	
(Comunicazione di pareri resi)	4
Congedi e missione.	3
Disegni di legge	
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni)	3
«Modifiche ed integrazioni alla normativa regionale in materia di appalti» (568/A)	
(Discussione):	
PRESIDENTE	12
FARAONE (PD), <i>relatore</i>	12
«Disposizioni per la trasparenza, la semplificazione, l'efficienza, l'informatizzazione della pubblica amministrazione, l'agevolazione delle iniziative economiche. Disposizioni per il contrasto alla corruzione ed alla criminalità organizzata di stampo mafioso. Disposizioni per il riordino e la semplificazione della legislazione regionale» (520-144/A) (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	24, 25
ADAMO (Sicilia)	25
Interrogazioni	
(Annunzio di risposte scritte)	3
(Annunzio)	4
Sull'ordine dei lavori	
PRESIDENTE	11, 14, 16, 18, 19, 20, 23, 24
MANCUSO (PDL)	11, 18, 20, 23
DE BENEDICTIS (PD)	14
FALCONE (PDL)	15
BUZZANCA (PDL)	16
ROMANO (MPA)	18
ODDO (PD)	18
MAIRA (UDC)	19
GENTILE, <i>assessore per le infrastrutture e la mobilità</i>	20, 23
BENINATI (PDL)	21
CORDARO (UDC)	22
SPEZIALE (PD)	23

ALLEGATO:**Risposte scritte ad interrogazioni**

- da parte dell'Assessore per la sanità:

numero 1031 dell'onorevole Panepinto	26
numero 1040 dell'onorevole Barbagallo	27
numero 1055 dell'onorevole Cascio Salvatore	30

La seduta è aperta alle ore 16.31

LEANZA EDOARDO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi e missione

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli D'Agostino, Di Benedetto, Galvagno e Scoma sono in congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunico, altresì, che l'onorevole Ruggirello è in missione per ragioni del suo ufficio, dal 24 al 25 giugno 2010.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di risposte scritte a interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute, da parte dell'Assessore per la salute, le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

- N. 1031 - Copertura dei posti vacanti del comparto regionale sanitario mediante ricorso a procedure di mobilità extraregionale.

Firmatario: Panepinto Giovanni

- N. 1040 - Notizie circa l'avvio delle procedure di stabilizzazione del personale precario dell'azienda ospedaliera universitaria 'Vittorio Emanuele' di Catania.

Firmatario: Barbagallo Giovanni

- N. 1055 - Notizie in merito al presunto ridimensionamento del servizio di emergenza-urgenza di San Leone (AG).

Firmatario: Cascio Salvatore

Avverto che le stesse saranno allegate al resoconto stenografico della seduta odierna.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni legislative

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati assegnati alle competenti Commissioni:

«AMBIENTE E TERRITORIO» (IV)

«Principi per la tutela, il governo e la gestione pubblica delle acque. Disposizioni per la ripubblicizzazione del servizio idrico in Sicilia» (n. 553)

di iniziativa parlamentare

inviato in data 18 giugno 2010

«SERVIZI SOCIALI E SANITARI» (VI)

«Centro risvegli iblei» (n. 567)

di iniziativa parlamentare

inviato in data 18 giugno 2010

« Riconoscimento e sostegno all'Associazione Alzheimer di Palermo» (n. 573)

di iniziativa parlamentare

inviato in data 21 giugno 2010

Parere I

Comunicazione di pareri resi

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti pareri sono stati resi dalle competenti Commissioni:

«AFFARI ISTITUZIONALI» (I)

«Commissione provinciale dell'Ufficio regionale per l'espletamento di gare per l'appalto dei lavori pubblici di Trapani. Designazione componente di cui alle lettere a) e b) del comma 9 dell'articolo 7 della legge 11 febbraio 1994, n. 109, nel testo coordinato con le norme regionali (n. 96/I)»

reso in data 17 giugno 2010

inviato in data 21 giugno 2010

«BILANCIO» (II)

«Articolo 10, comma 2, legge regionale 17 novembre 2009, n. 11 'Credito d'imposta per nuovi investimenti e per la crescita dimensionale delle imprese. Risorse finanziarie» (n. 94/II)

reso in data 16 giugno 2010.

inviato in data 17 giugno 2010.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

LEANZA EDOARDO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che a Catania è stato indetto un concorso per un primario anestesista, un primario chirurgia generale e tre medici internisti;

considerato che:

a Caltanissetta è stato indetto un concorso per due radioterapisti, tre dirigenti medici e due dirigenti fisici;

ad Agrigento è stato indetto un concorso per cinque dirigenti sanitari;

la sanità a Siracusa è 'ingessata' per l'immobilità della politica del Governo regionale, non si indicano concorsi; anzi, si provoca una 'emigrazione sanitaria' e un dispendio di ottanta milioni di euro. Di fatto, il fatturato dei ricoveri è aumentato altrove e diminuito considerevolmente a Siracusa;

a Siracusa mancano decine e decine di figure sanitarie come primari, tecnici, infermieri ed è anche per questo motivo che la sanità a Siracusa non può fare fronte alle richieste del pubblico. In uno Stato che si definisce civile, dove il cittadino ha il diritto di essere assistito, come si crede di provvedere per far fronte ad un problema così grave?;

ritenuto che Siracusa fa parte delle nove province siciliane e il Governo regionale dovrebbe avere la stessa attenzione per tutte senza fare discriminazioni di sorta, specialmente nel campo della salute;

per sapere:

se ritengano opportuno obbligare l'ASP di Siracusa a indire concorsi per primari ed altre figure professionali sanitarie;

altresì se siano a conoscenza del preoccupante trend negativo della sanità nella provincia di Siracusa, in quanto i cittadini scelgono altre strutture sanitarie sia private che in altre province;

infine, cosa si intenda fare per fermare l'emorragia che è costata novanta milioni di euro nel 2008, in quanto oggi questa mobilità passiva, riversata sulle province di Catania, Ragusa e fuori dalla Sicilia, sembra sfiorare i cento milioni di euro, ovvero se l'unica risposta alla richiesta di una sanità che funzioni a Siracusa non rimanga l'autostrada.» (1232)

GIANNI

«All'Assessore per le attività produttive, premesso che:

con D.D.G. n. 2098 del 13/09/2005 l'ex Assessorato Industria ha pubblicato un bando per l'affidamento ad un soggetto unico, con il quale stipulare apposita convenzione, della realizzazione delle attività previste dall'asse/misura 3.15 del complemento di programmazione del P.O.R. Sicilia 2000-2006 - Azioni A) 'Creazione e gestione dei circoli di conoscenza' e l'azione B) 'Sviluppo del sistema di interfaccia', coerentemente con quanto previsto nella corrispondente scheda di misura del complemento di programmazione e nel documento recante la 'Strategia regionale per l'innovazione';

la spesa che era stata impegnata ammontava ad euro 7.997.620,50, I.V.A. inclusa, ed avrebbe dovuto essere integralmente finanziata attraverso risorse economiche a valere sul P.O.R. Sicilia 2000-2006, sull'asse 3, misura 3.15, sull'azione A) per euro 2.221.561,25 e sull'azione B) euro 5.776.059,25, con le modalità di cui all'art. 12 del capitolato d'onere;

l'I.P.I. (Istituto per la promozione industriale), la fondazione Censis, e l'Unione delle camere di commercio della Regione siciliana hanno presentato offerta congiunta di partecipazione alla gara, nominando I.P.I. capogruppo e mandatario del costituendo raggruppamento temporaneo d'impese;

con D.D.G. n. 1033 del 15/06/2006 la gara è stata provvisoriamente aggiudicata al raggruppamento Esosfera, classificatosi al primo posto della graduatoria di merito stilata dalla commissione giudicatrice, con un punteggio pari a 89,59/100;

con D.D.G. n. 28 del 18.01.2007 la Regione siciliana ha revocato la suddetta aggiudicazione provvisoria, disponendo conseguentemente ed in aderenza a quanto sancito dall'art. 13 del capitolato d'oneri l'aggiudicazione provvisoria al raggruppamento I.P.I., classificatosi al secondo posto della graduatoria di merito con un punteggio pari a 74,20/100;

con nota n. 3924 del 30 gennaio 2007, la Regione siciliana ha sollecitato al raggruppamento I.P.I. la trasmissione dei documenti al fine di procedere all'aggiudicazione definitiva; a tale sollecito fondazione Censis ed Unioncamere Sicilia hanno risposto tempestivamente, mentre I.P.I. non ha proceduto a trasmettere alcunché;

con ordinanza cautelare, successivamente, il T.A.R. Sicilia - Sezione di Palermo ha rigettato la richiesta di sospensione dell'efficacia del provvedimento di revoca dell'aggiudicazione a favore del R.T.I., il cui capofila era Ecosfera;

con nota n. 13.761 del 26 marzo 2007, la Regione siciliana ha reiterato l'intimazione a regolarizzare la documentazione inerente il raggruppamento I.P.I., Censis ed Unioncamere Sicilia, riservandosi la possibilità di attivazione di azioni di rivalsa in caso di perdita delle risorse comunitarie nei confronti dello stesso, nel caso di mancata accettazione della aggiudicazione della gara, così come prescritto dal capitolato d'oneri;

allo scopo di ovviare ai ritardi accumulatisi per l'inerzia dei componenti del raggruppamento aggiudicatario, che avrebbero impedito la chiusura dell'intero pacchetto di attività e l'erogazione delle relative spese entro la data del 30/06/2009, risulterebbe che l'allora D.G. ing. Giuseppe Incardona abbia scelto di 'spacchettare' le previste attività ricomponendole in due lotti, dei quali il primo rimasto a carico del P.O.R. Sicilia 2000-2006 per un importo pari ad euro 4.700.000,00, mentre il secondo, attualmente in corso di realizzazione, finanziato attingendo ai fondi nazionali provenienti dal C.I.P.E. per un importo di euro 2.297.620,50;

quanto ciò sopra descritto risulterebbe motivato dalla necessità di erogare al R.T.I. aggiudicatario l'intera somma approvata senza che fosse necessario accelerare i tempi per la realizzazione del secondo lotto entro la data prevista ai fini della rendicontazione di somme sempre a valere sul suindicato P.O.R. Sicilia;

la convenzione fra la Regione siciliana ed il raggruppamento I.P.I., sottoscritta nel dicembre del 2007, è stata approvata dal RUP soltanto nel mese di aprile 2008, con il progetto denominato RE.S.IN.T. (Rete Siciliana per l'innovazione Tecnologica), e solo a partire da quella data è stata annunciata la concreta partenza delle attività dell'appalto servizi;

le attività del primo lotto del progetto RE.S.IN.T. sono state concluse dal raggruppamento aggiudicatario entro la data del 30/06/2009 e, successivamente, sottoposte alla verifica amministrativa;

rilevato che nella fattispecie si tratta del più importante finanziamento che sia stato erogato attraverso l'ex Assessorato regionale Industria con somme provenienti dal P.O.R. Sicilia, durante l'esercizio finanziario 2000-2006;

per sapere:

per quale motivo la convenzione fra la Regione siciliana ed il raggruppamento I.P.I., dopo che era stata sottoscritta nel mese di dicembre del 2007, sia stata approvata dal R.U.P. solo nel mese di aprile 2008;

quali siano state e quali siano le effettive modalità di esecuzione di tale iniziativa, in rapporto a quanto previsto dall'offerta tecnica e dai risultati attesi;

se siano noti i dati relativi ai beneficiari delle attività realizzate, ossia quali e quanti siano i soggetti che hanno beneficiato e beneficiano delle attività previste nell'ambito della creazione dei circoli di conoscenze e dello sviluppo del sistema di interfaccia;

con quali professionalità il R.T.I. aggiudicatario abbia realizzato il primo lotto e starebbe realizzando il secondo e se, per sostituire i soggetti originariamente indicati, siano stati pubblicati appositi bandi per la selezione delle risorse umane e, in caso affermativo, quali siano stati i criteri di selezione e valutazione delle stesse;

quali siano le motivazioni per le quali i soggetti originariamente proposti siano stati esclusi e sostituiti sebbene i loro curricula siano stati oggetto di valutazione da parte della commissione di valutazione dell'appalto-servizi;

se risponda al vero che numerosi presidenti e vicepresidenti delle C.C.I.A.A. siciliane, essendo i rappresentanti legali delle stesse, siano stati incaricati nel primo e nel secondo lotto, coinvolti nella realizzazione dell'appalto servizi con incarichi di consulenza;

se risponda a verità che numerosi segretari generali delle C.C.I.A.A., che sono i dirigenti generali delle camere stesse, insieme con altri amministratori del sistema camerale siciliano, tra cui vari componenti delle giunte e dei consigli delle nove C.C.I.A.A. della Sicilia, siano stati coinvolti nella realizzazione dell'iniziativa mediante incarichi e, se ciò risponde al vero, si chiede di conoscere il profilo dettagliato dei suddetti incarichi e le relative retribuzioni;

se corrisponda al vero che per le attività del primo lotto (euro 4.700.000,00), non sia stata svolta alcuna attività di revisione amministrativa di rendicontazione contabile, sulla scorta di un parere che l'ing. Giuseppe Incardona ha 'commissionato' all'Ufficio legislativo e legale della Regione siciliana e che, invece, si sia proceduto all'erogazione del saldo a seguito della semplice presentazione di una relazione sulle attività svolte;

come intenda cautelarsi l'Amministrazione regionale con la considerazione che il recente decreto di manovra economica, in fase di conversione in legge, abbia previsto la messa in liquidazione dell'I.P.I., soggetto mandatario del R.T.I. affidatario dell'appalto servizi suindicato;

quali iniziative, accertati i fatti sin qui descritti, si intenda assumere a garanzia del corretto e trasparente andamento della pubblica amministrazione circa l'investimento in parola.» (1238)

PANEPINTO

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

LEANZA EDOARDO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

con nota dell'ACOSSET, prot. n. 7910, pervenuta a 11 comuni della fascia pedemontana meridionale dell'Etna, si invitavano le amministrazioni ad emettere apposita ordinanza per l'utilizzo dell'acqua fornita dall'ACOSSET stessa esclusivamente per uso igienico - sanitario;

contemporaneamente l'azienda ACOSSET ha trasmesso all'Assessorato Salute istanza di proroga del provvedimento di deroga per il parametro vanadio presente nelle acque potabili;

le ordinanze emesse dai comuni creano una situazione di allarmismo tra i cittadini e difficoltà per i titolari di esercizi commerciali;

per quanto riguarda la problematica in generale, è stata inviata nota DIRS/1/2033 del 29-5-2007 al Ministero della salute che riporta, tra l'altro, che: 'Attesi gli studi scientifici dell'università di Catania, su richiesta del Ministero della Salute e dell'assessorato regionale Sanità della Sicilia, pubblicati sulla rivista scientifica 'Journal of preventive medicine and hygiene 1998, 39 74-73', che non evidenziano cluster di particolari patologie, correlate al consumo di acqua contenente vanadio nella popolazione etnea, dimostrandosi, invece, dalla odds ratio un benefico effetto dell'acqua sulla patologia diabetica; attesi gli studi e le nuove evidenze scientifiche, condotte presso l'ISS, che hanno evidenziato che la presenza del vanadio nelle acque, non induce effetti genotossici';

verificata la nota n. 16406/P./I.4c.d.l.l. del 5-7-2006, il Ministero della salute - direzione generale prevenzione-Uff. IV, ha tra l'altro comunicato che 'si ritiene doveroso premettere che i valori massimi ammissibili, fissati con decreti interministeriali ai sensi dell'art. 13 del d.lgs. 31/01, non rappresentano un potenziale rischio per la salute umana, come confermato da numerosi pareri del Consiglio Superiore di Sanità';

per sapere se, in tempi brevi, intendano commissionare nuovi studi scientifici che possano chiarire in maniera definitiva la questione in oggetto e se, nelle more, intendano prorogare il provvedimento di deroga e produrre richiesta al Ministero della salute circa la necessità 'di una revisione del valore parametrico del vanadio'.» (1233)

POGLIESE - VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che con l'inizio della stagione estiva le coltivazioni agricole necessitano di approvvigionamento d'acqua per garantire la sopravvivenza con la regolarità dell'irrigazione delle campagne;

considerato che ad oggi nessun provvedimento del consorzio di bonifica della piana di Catania risulta essere stato avviato per favorire l'accesso alle risorse idriche stagionali;

rilevato che il comparto agricolo soffre di una crisi complessiva, che rischia di aggravarsi ancor più a causa della mancata erogazione dell'acqua irrigua;

per sapere quali iniziative urgenti intendano assumere affinché venga avviata la stagione irrigua nell'area di competenza del consorzio di bonifica della piana di Catania, dandone anche tempestiva comunicazione all'utenza che si sente sempre più in stato di abbandono.» (1236)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

D'ASERO

«Al Presidente della Regione, premesso che sono trascorsi circa 5 mesi dal tragico crollo nel centro storico di Favara (AG), che ha causato la morte di due bambine della famiglia Bellavia, e lo sgombero di numerose persone residenti in palazzine attigue all'edificio fatiscente;

ricordato che:

all'indomani della tragedia il Presidente della Regione e altri autorevoli esponenti del Governo Lombardo avevano assicurato al sindaco di Favara che la Regione si sarebbe fatta carico delle spese di alloggio per le famiglie sfollate;

ad oggi, sono ancora venticinque le persone alloggiate tra strutture ricettive e l'istituto del 'Boccone del povero', presso cui il comune assicura il ricovero, i cui costi hanno determinato a carico dell'ente un debito di circa 110 mila euro;

considerato che le famiglie sfollate soffrono il disagio di trovarsi fuori dalle proprie abitazioni ormai da lunghissimo tempo;

per sapere:

quali provvedimenti urgenti intenda assumere affinché il comune di Favara possa ricevere l'aiuto economico per le spese degli sfollati, annunciato all'indomani della tragedia;

quali iniziative intenda porre in essere affinché si possano trovare soluzioni per garantire affitti equi alle famiglie sfollate e consentire loro di stabilirsi nuovamente in una abitazione dignitosa.» (1237)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

BOSCO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che i funzionari direttivi in servizio presso gli uffici dell'ispettorato provinciale del lavoro della Sicilia con funzioni di ispettore del lavoro evidenziano da anni lo stato di profondo disagio in cui sono costretti a lavorare, cosa che li ha spinti in più occasioni a dichiarare lo stato di agitazione e a riservarsi di intraprendere idonee azioni di tutela;

considerato che:

gli ispettori del lavoro in servizio presso gli uffici dell'ispettorato provinciale del lavoro della Sicilia hanno chiesto l'immediato ripristino dell'indennità di missione, così come avviene per gli

ispettori dipendenti dal Ministero del lavoro che operano nelle restanti regioni d'Italia o che si trovano ad operare nel territorio della Regione siciliana;

si ha notizia che alcuni ispettori del Ministero del lavoro opereranno tra breve in missione in Sicilia con grave dispendio di risorse (costo di circa 489.000 euro) che meglio potrebbero essere impiegate utilizzando il personale in forza agli ispettorati del lavoro dell'Isola, compresi i nuovi provenienti dal corso Formispe, che attualmente sono in attesa di avere assegnate le mansioni, ed altri che, pur essendone in possesso fin dal mese di gennaio 2010, aspettano ancora le direttive operative del dipartimento lavoro;

alla luce dei risultati ottenuti e del servizio svolto dagli ispettori del lavoro, appare più che naturale la concessione dell'indennità di funzione;

necessita provvedere alla stipula, da parte dell'Assessorato regionale della famiglia, di un'apposita polizza assicurativa a favore degli ispettori del lavoro operanti in Sicilia, al fine di assicurare una congrua copertura dei rischi derivanti dallo esercizio delle funzioni loro assegnate dalle vigenti normative regionali;

le insufficienti risorse destinate al settore comportano grave disagio per gli uffici che, a volte, si vedono costretti ad anticipare per mesi i soldi per le spese di carburante e di vitto, perché l'indennità di missione è stata soppressa;

visto che:

già da tempo in altre regioni d'Italia sono state stipulate apposite convenzioni con istituti di credito al fine di consentire agli ispettori del lavoro l'accesso ad una linea di credito agevolato, in quanto gli stessi per evidenti e documentate ragioni di sicurezza sono costretti a cambiare spesso la propria autovettura, dato che viene utilizzata per effettuare gli accessi ispettivi nel territorio provinciale di competenza, in quanto non esiste un parco auto del dipartimento lavoro destinato a tale impiego;

L'Assemblea regionale, nella seduta n. 167 del 27 aprile 2010, in occasione della discussione del bilancio regionale, ha dedicato ampio dibattito alla disamina di quanto sopra riportato e che il Governo regionale, nella persona dell'Assessore per la famiglia, si è dichiarato disponibile a risolvere i gravi problemi discussi anche con la ripresa dell'iter parlamentare del disegno di legge n. 138 del 2008, già votato all'unanimità dalla Commissione legislativa competente;

per sapere:

quali iniziative si intendano adottare per far fronte alla necessità di venire incontro alle difficoltà operative degli ispettori del lavoro, e rendere efficienti e capillari sul territorio, anche attraverso l'impiego di risorse umane e strumentali adeguate, i controlli in materia di vigilanza sul lavoro nero e prevenzione degli infortuni;

se non ritengano di attivarsi per l'approvazione del sopra citato disegno di legge n. 138 del 15 luglio 2008, recante 'Istituzione del ruolo degli ispettori del lavoro norme per il contrasto al lavoro irregolare', a tutt'oggi rimasto lettera morta, nonostante sia già stato a suo tempo licenziato dalla V Commissione legislativa permanente dell'Assemblea regionale siciliana e trasmesso in Commissione 'Bilancio'. » (1239)

MARINELLO

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Sull'ordine dei lavori

MANCUSO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rifaccio ad una mia lettera sul bilancio della Regione, inviata alla Presidenza, in particolare sull'iscrizione in Gazzetta Ufficiale del bilancio pubblicato, di capitoli che erano stati azzerati dall'Assemblea e che, invece, sono stati reiterati dagli Uffici per poi pubblicarli nella Gazzetta Ufficiale.

Da quel che conosco, il Presidente dell'Assemblea ha inviato questa nota al Governo il quale ha rassicurato che i capitoli avrebbero avuto la fine con le indicazioni del Parlamento.

Non mi pare che sia una rassicurazione valida ai fini del buon andamento dell'Amministrazione e del rispetto del voto dell'Assemblea.

Aggiungo anche di fare mie le dichiarazioni rese nella centosessantottesima seduta dall'onorevole Cracolici, indicazioni che sono state molto più precise e puntuali.

Leggo esattamente dalla pagina venticinque del resoconto parlamentare in cui la richiesta dell'onorevole Cracolici mi sembra che, non solo meriti attenzione, ma, a questo punto, un atteggiamento da parte di quella Presidenza per salvaguardare il lavoro svolto dall'Aula che ha votato il bilancio.

Non ritengo che il Governo possa passare con così tanta sicumera su situazioni che, certamente, sono molto gravi non solo sotto il profilo formale ma anche sotto quello sostanziale.

Signor Presidente, non so quando sarà convocata l'Aula ma, per quanto mi riguarda, chiederò conto a quella Presidenza di conoscere nel merito quali sono stati gli interventi di variazione che dovranno essere apportati al bilancio affinché non vengano spese somme che questa Assemblea non ha votato.

Le chiederò conto, nella sua funzione, oggi, di Presidente, ogni qual volta sarà possibile.

Ritengo che non ci possa bastare una mera lettera del Governo con cui ci comunica: "Cercheremo di stare attenti". Ritengo che ci voglia una variazione di bilancio per azzerare quei capitoli che erano già stati attenzionati da tutta l'Assemblea e capire bene cosa vogliono dire le dichiarazioni dell'onorevole Cracolici, altrimenti, qui si mandano messaggi senza capire di cosa stiamo parlando e le accuse, mi pare, sono abbastanza gravi e oggi le abbiamo ufficialmente e tutti le possono leggere nel resoconto parlamentare.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, onorevole Mancuso, la Presidenza è attenta al problema che lei ha posto e non solo si è premurata di sollevarlo invitando il Presidente della Regione a verificare se ci siano stati errori di questo tipo ed, eventualmente, di cassarli anche con una variazione, ma la Presidenza ha dato pure mandato agli Uffici per ulteriori verifiche su tutti i capitoli di bilancio per esaminare e confrontare la rispondenza del bilancio e dei vari capitoli e delle UPB pubblicate rispetto a quanto l'Aula ha deliberato.

Su questo, quindi, onorevole Mancuso, stia pur certo che la Presidenza sta vigilando e farà in modo che non ci siano discrasie di questo genere e non si accontenterà certamente di una mera rassicurazione.

**Discussione del disegno di legge «Modifiche ed integrazioni
alla normativa regionale in materia di appalti» (568/A)**

PRESIDENTE. Si passa al II punto all'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede con l'esame del disegno di legge numero 568/A «Modifiche ed integrazioni alla normativa regionale in materia di appalti», posto al numero 1).

Invito i componenti la IV Commissione, «Ambiente e territorio», a prendere posto nel relativo banco.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Faraone per svolgere la relazione.

FARAONE, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il presente disegno di legge, non è un disegno di legge organico sugli appalti. ma è legato ad alcune necessità contingenti di adeguamento della normativa regionale, alcune questioni che portano ad una parziale modifica delle norme relative al sistema degli appalti pubblici in Sicilia incentrato sulla legge regionale n. 7 del 2002 e successive modifiche ed integrazioni, che ha operato un recepimento, con rinvio statico, alle previsioni della legge statale dell'11 febbraio 1994, n. 109.

La Commissione «Ambiente e territorio» ha valutato di approvare questo disegno di legge rapidamente per rendere la procedura degli appalti più celere. Il Governo ci ha assicurato in Commissione - e per questo noi abbiamo ritenuto di non dovere ripetere la stessa procedura - che gli incontri con le organizzazioni e le associazioni interessate all'argomento sono stati fatti.

Sarà la Presidenza a stabilire i tempi per la presentazione di emendamenti e i Gruppi parlamentari potranno autonomamente, eventualmente, svolgere i loro incontri con le organizzazioni che ritengono necessario essere ascoltate.

Questa è una riforma che si realizza nelle more di una riforma più organica dell'intero impianto normativo ma che si è ritenuta indispensabile per cercare di risolvere alcune criticità dell'attuale legislazione sia sul versante del criterio di aggiudicazione, sia su quello dell'intervenuta norma che ha rimodulato l'assetto organizzativo degli Assessorati e dei Dipartimenti regionali.

Per rispondere a queste esigenze si è, pertanto, ritenuto opportuno modificare le norme che riguardano l'Osservatorio; aggiornare la Commissione regionale per i lavori pubblici, alla luce del nuovo assetto istituzionale dell'Assessorato dei lavori pubblici, oggi Assessorato delle infrastrutture e della mobilità, come introdotto dalla recente legge di riforma dell'Amministrazione regionale (l. r. 19/2008); rivedendo le competenze degli UREGA, ora denominati URPA; ma soprattutto sono stati rivisitati i criteri di aggiudicazione degli appalti, rendendoli coerenti con la normativa statale; infine, è stato ridisegnato il sistema dell'aggiudicazione ed esecuzione dei lavori, servizi e forniture in caso di ricorso amministrativo e/o giudiziario.

Di rilievo, nel superiore contesto, l'introduzione di una disposizione volta ad assicurare la legalità e la sicurezza dei lavoratori.

Il disegno di legge è composto di dieci articoli, inclusa la norma finale di entrata in vigore.

Con l'articolo 1 è stato ridisciplinato l'Osservatorio regionale che originariamente intestatario di funzioni anche di collegamento con l'Autorità per la vigilanza limitatamente ai lavori pubblici; con il nuovo impianto viene ridenominato come 'Osservatorio regionale dei contratti pubblici di lavori, forniture e servizi'. Permane la sua istituzione presso l'Assessorato regionale delle infrastrutture e della mobilità - come abbiamo detto di nuovo nome - e lo svolgimento dei compiti precedentemente attribuiti. Tali compiti sono stati, nondimeno, ampliati, così come è stato determinato il numero minimo dell'apparato burocratico.

In particolare, l'Osservatorio fungerà non solo da soggetto terminale di tutta la complessa attività che investe gli appalti pubblici, ma anche come soggetto tenuto:

- a creare un archivio contenente l'anagrafica delle stazioni appaltanti, delle imprese, i dati relativi all'impiego della manodopera e alla tutela e sicurezza del lavoro;
- a concorrere nell'adozione di atti di indirizzo e regolazione, anche cooperando con le altre Regioni, nella promozione della qualità delle procedure e della qualificazione degli operatori economici;
- ad elaborare linee guida e documenti di gara nonché altri strumenti finalizzati a semplificare e uniformare le procedure per l'affidamento e la gestione degli appalti;
- a monitorare i contratti;
- a promuovere iniziative utili al rispetto dei termini di pagamento dei corrispettivi;
- alla pubblicazione degli atti di appalto;
- alla creazione e funzionamento del sito informatico;
- alla collaborazione nella determinazione dei costi standardizzati per titolo di lavoro.

Con l'articolo 2 viene mantenuta la pregressa disciplina relativa ai pareri sui progetti, rimodulando, per rispondere alle novità di cui alla citata legge regionale n. 19 del 2008, la Commissione regionale dei lavori pubblici.

Con l'articolo 3 è stata ridisegnata l'intera disciplina riguardante gli UREGA. L'assetto funzionale e organizzativo è stato, infatti, completamente innovato, ad iniziare dalla sua denominazione originaria (UREGA) mutata in Ufficio regionale pubblici appalti (URPA).

In particolare, pur essendo stata mantenuta l'articolazione (URPA centrale e URPA sezionali) è stata estesa la competenza di ciascuno sia sotto il profilo oggettivo (estensione dell'ambito di riferimento non solo ai lavori pubblici ma anche alle forniture di beni e servizi) sia sotto quello del valore economico (la sezione centrale è competente per gli appalti di lavori di importo superiori a 750.000 euro e di servizi e forniture di importo pari o superiore a 500.000 euro; le sezioni provinciali sono competenti per appalti di lavori di importo superiore a 750.000 euro nonché appalti di servizi e forniture di importo superiore alla soglia comunitaria e inferiore a 500.000 euro).

Con l'articolo 3 è stata ridisegnata l'intera disciplina riguardante gli UREGA. L'assetto funzionale e organizzativo è stato, infatti, completamente innovato, ad iniziare dalla sua denominazione originaria (UREGA) mutata in Ufficio regionale pubblici appalti (URPA). In particolare, pur essendo stata mantenuta l'articolazione (URPA centrale e URPA sezionali) è stata estesa la competenza di ciascuno sia sotto il profilo oggettivo (estensione dell'ambito di riferimento non solo ai lavori pubblici ma anche alle forniture di beni e servizi) sia sotto quello del valore economico (la sezione centrale è competente per gli appalti di lavori di importo superiori a settecentocinquanta mila euro e di servizi e forniture di importo pari o superiore a cinquecentomila euro; le sezioni provinciali sono competenti per appalti di lavori di importo superiore a settecentocinquanta mila euro nonché appalti di servizi e forniture di importo superiore alla soglia comunitaria e inferiore a cinquecentomila euro).

E' stata, altresì, prevista una riqualificazione del ruolo degli URPA attraverso l'attribuzione di un nuovo valore giuridico attribuito all'atto finale del procedimento di gara dagli stessi posto in essere. Infatti, tale atto non sarà costituito da una mera attività materiale, bensì dall'aggiudicazione provvisoria, offrendo puntuali soluzioni anche alle problematiche connesse alla competenza decisionale su eventuali reclami e opposizioni.

E' stata chiarita, anche, la problematica connessa all'obbligatorietà del seguito procedimentale, nel caso in cui l'ente interessato chieda l'intervento dell'URPA per appalti di importo inferiori a quello sopra citato. In tal caso, è stato disposto che l'URPA sia tenuta a dare seguito alla richiesta.

Un'ulteriore novità è costituita dalla introduzione del principio costituzionale di sussidiarietà attraverso l'attribuzione di una funzione di supporto di ciascuna URPA con l'altra nella costituzione di commissioni ulteriori anche nell'ottica della accelerazione delle procedure di affidamento.

Altro aspetto critico risolto è quello riguardante l'ambito delle competenze degli enti e degli URPA. A tal fine, viene disposto che gli enti sono tenuti a stabilire l'oggetto del contratto e le parti essenziali del suo contenuto e il procedimento da adottare per la scelta del contraente nonché a trasmettere il progetto e/o piano, il capitolato d'oneri e il provvedimento di approvazione.

Tutti gli atti successivi, tranne la pubblicazione, vengono intestati agli URPA e si concluderanno con l'aggiudicazione provvisoria.

Altra novità introdotta è quella diretta alla precostituzione di atti di indirizzo e di uniformità di comportamento da parte di tutti gli URPA, prevedendosi una Conferenza dei presidenti.

Un'ulteriore innovazione riguarda i criteri di aggiudicazione degli appalti sia sopra che al di sotto del milione di euro. A tal fine si è provveduto, con l'articolo 4, a modificare la normativa regionale vigente in materia rendendola coerente con quella statale.

Con l'articolo 5 è stata rielaborata la complessa vicenda riguardante l'aggiudicazione ed esecuzione dei lavori, prevedendosi anche che, nel caso di aggiudicazione ed esecuzione dei lavori, servizi e forniture ove sia presentato ricorso amministrativo e/o giudiziario, non viene precluso il seguito procedimentale ai fini della consegna dei lavori o dell'esecuzione della fornitura e del servizio. Nello stesso tempo, è stato disciplinato tutto il procedimento riguardante eventuali rilievi e contestazioni, individuando gli organi competenti a decidere.

La norma, concernente la revisione dei prezzi dei materiali da costruzione, di cui all'articolo 6, prevede esclusivamente aggiornamenti tecnici, dovuti alle nuove denominazioni dell'Assessorato e del Dipartimento competenti a seguito della riforma dell'Amministrazione regionale.

L'articolo 7 introduce per l'impresa aggiudicataria dei lavori l'obbligo di comunicare entro quindici giorni dall'aggiudicazione l'elenco delle ditte affidatarie di opere in subappalto.

Per rispondere alle indicazioni provenienti dal documento 'Codice Antimafia e Anticorruzione della pubblica Amministrazione', condiviso dalla Giunta regionale con delibera numero 514 del 4 dicembre 2009, è stato introdotto l'articolo 8 nell'ambito dell'impianto normativo in materia di appalti.

Sull'ordine dei lavori

DE BENEDICTIS. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BENEDICTIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io vorrei segnalare che questa non è la prima volta che noi interveniamo a modifica di una legge così essenziale per il sistema pubblico in Sicilia.

Dico questo rendendomi conto, e anzi sottolineando la necessità, che determinate modifiche legislative vengano introdotte e, quindi, l'opportunità di questo disegno di legge; ma, nello stesso tempo, ritengo che la delicatezza delle questioni affrontate meriti un'attenzione particolare da parte di questo Parlamento.

Mi sembra che finora tutto questo sia passato quasi inosservato e in sordina.

Signor Presidente, più di una volta siamo dovuti intervenire su errori compiuti, anche inavvertitamente, proprio per una disattenzione, per un calo di approfondimento da parte del Parlamento su questioni così importanti.

Io credo che in questo momento dobbiamo registrare che c'è una scarsa presenza sull'argomento. Mi pare anche di potere dire che la Commissione ha ritenuto di dover esitare questo provvedimento più o meno così come era stato trasmesso dal Governo, auspicando probabilmente un maggiore approfondimento in Aula. Ma questo approfondimento l'Aula adesso lo deve fare.

Le questioni che sono poste sono assolutamente importanti. Se pensiamo solamente alle motivazioni che rendono necessaria la modifica dei criteri di aggiudicazione dell'appalto, abbiamo contezza di quanto queste siano strategiche. Nello stesso tempo quello che è contenuto in questo disegno di legge comporta modificazioni realmente pesanti per il sistema delle imprese.

Ritengo che tutto ciò meriti una discussione approfondita.

Pertanto, signor Presidente, penso che gli emendamenti che questo Parlamento deve apprestarsi a presentare per l'approfondimento del testo del disegno di legge in esame debbano essere opportunamente ponderati nel tempo che io le chiedo ci sia consentito.

Solo per parlare delle modifiche alle norme che riguardano l'UREGA, che verrà chiamato URPA, io ricordo che abbiamo votato quella legge nel 2002, e siamo già intervenuti a modificazione di questo solo argomento con successive leggi regionali nel 2004, nel 2005, due volte nel 2005, con la legge 9 e la legge 16, poi nel 2006 e poi nel 2007.

Quindi, siamo già intervenuti cinque volte sullo stesso argomento.

Per quanto riguarda invece il già sottolineato critico argomento del criterio di aggiudicazione degli appalti, dopo il recepimento della legge statale numero 109 con la nostra legge 7 del 2002, siamo tornati ancora qui a modificarla nel 2003, nel 2005 e ancora nel 2007, con modifiche che - voglio sottolinearlo - oggi dobbiamo radicalmente e ulteriormente rivedere.

Pertanto, noi non ci possiamo permettere né di non fare o di non andare avanti con questo disegno di legge né ci possiamo permettere di non avere piena consapevolezza di quello che faremo perché in questa materia è quanto mai necessario stimare e, in qualche modo, simulare gli effetti che le norme che approveremo provocheranno sull'intero sistema degli appalti in Sicilia.

Noi abbiamo contezza della necessità che questo avvenga; ma, signor Presidente, credo, altresì, che la necessità di un approfondimento ci imponga un termine ampio per la presentazione degli emendamenti.

Quindi, se potremo usufruire di un giorno in più, di due giorni in più per ponderare bene la materia e presentare gli emendamenti, questi non saranno giorni sprecati.

Ripeto, più di una volta abbiamo dimostrato agli atti che siamo dovuti intervenire per correggere errori che frettolosamente abbiamo fatto. Siamo consapevoli della necessità di non fermarci. Ma io le chiedo, anche a nome del Gruppo parlamentare per il quale sto intervenendo, di avere un termine molto ampio per la presentazione degli emendamenti che devono essere - spero, lo speriamo tutti - definitivi, per un periodo che ci consenta almeno di gestire la spesa dei fondi comunitari, che in questo momento abbisogna, appunto, di queste norme e, nello stesso tempo, di trovare un compromesso equo tra la necessità degli appalti, delle aggiudicazioni, della buona conduzione dei lavori pubblici e anche della concorrenza tra imprese perché andremo a toccare, anche con le norme che vengono proposte, aspetti estremamente delicati.

Quindi, signor Presidente, le chiedo, per le decisioni che assumerà riguardo alla presentazione di questi emendamenti, un termine molto ampio.

FALCONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che le argomentazioni che sono state poste alla base dell'intervento dell'onorevole De Benedictis siano sostanzialmente da condividere.

Abbiamo ascoltato la relazione dell'onorevole Faraone, quale relatore di questo disegno di legge, e devo dire che mi sarei aspettato un provvedimento più complessivo, un provvedimento, assessore, più organico rispetto ad interventi quasi *a spizzichi e bocconi*, che già hanno visto, non dico le censure, ma sicuramente le perplessità delle categorie interessate.

Io non ritengo che bisogna essere aprioristicamente contrari ad un intervento legislativo, che é attualmente quanto più necessario, in quanto sappiamo la condizione in cui si trovano le imprese, sappiamo la condizione in cui si trovano oggi i professionisti a seguito di norme che hanno teso magari alla trasparenza, ma che hanno creato un eccesso e hanno comportato, molte volte, la trasformazione di ciò che è, ad esempio mi riferisco ai tecnici, di ciò che è prestazione professionale in prestazione di servizio, quasi omologando quello che è un impegno intellettuale con quello che può essere, invece, un servizio prestato da qualsiasi tipo di impresa.

Allora, è chiaro che oggi dobbiamo riflettere maggiormente su un testo importante come quello che dovrebbe approvare questa Assemblea.

Certo, non vedo molti colleghi, devo dire, e questo mi lascia perplesso ulteriormente, e mi pare che non ci sia molto interesse attorno a questa materia, quando invece sappiamo che tale materia oggi è di grande attualità.

In una Sicilia in cui, purtroppo, gli appalti pubblici sono bloccati, quei pochi lavori che sono stati messi a bando sono sottoposti ad un giudizio, a più giudizi, al TAR, al CGA, purtroppo, se vogliamo anche, tra le pieghe di alcuni cavilli utilizzati da qualche azienda che, giunta in Sicilia, piuttosto che lavorare con tutta la struttura e con tutta la logistica, va giù con i legali.

Allora credo che dovremmo fermarci un attimo; dovremmo quanto meno, presidente Formica, assegnare a questa Assemblea un congruo termine per presentare gli emendamenti e, al contempo, l'invito che rivolgo all'Assessore è quello di ascoltare ulteriormente le categorie perché mi pare che ci sia qualche perplessità.

E questa forse è una mia personale opinione, ma lo dico perché con qualcuno ho anche parlato e qualche esponente di realtà associazionistiche mi ha anche manifestato delle titubanze in merito a questa norma che, ripeto, sembra incompleta. Ma non entro nel merito.

Stasera non mi voglio attardare, né voglio tediare i colleghi con l'inserirmi o con il dibattere i vari articoli del testo in esame. Però è altrettanto vero, è altrettanto necessario che questa è una materia assolutamente delicata, è una materia su cui oggi interveniamo e sulla quale non possiamo tornare ad intervenire fra sei mesi o fra un anno.

Buon senso vorrebbe che un legislatore, un buon legislatore facesse delle norme che si proiettino nel tempo, non dico per i prossimi dieci anni, ma quanto meno per un lustro.

Quindi, con queste considerazioni, onorevole assessore Gentile, credo che stasera noi dovremmo avere, da parte della Presidenza dell'Assemblea, un congruo termine per depositare gli emendamenti, per ragionare, se è il caso ideando, ipotizzando, immaginando una norma ancora più complessiva, più articolata, seppure non chiedo un testo unico anche per la situazione così difficile in cui oggi si trova questa Assemblea, nella quale non sappiamo chi è governo e chi è opposizione.

Poc'anzi mi sono permesso di chiedere - perdoni, presidente Mancuso, la mia ingenuità - come mai l'onorevole Faraone fosse il relatore di questo disegno di legge.

Qualcuno ha detto che sono in maggioranza e, quindi, è giusto che il Partito Democratico sia relatore di un disegno di legge.

Leggo oggi sui giornali che l'onorevole Cracolici è stato "bocciato". Ma questi sono discorsi che faremo nei prossimi giorni.

Signor Presidente, la ringrazio e chiedo scusa per avere annoiato, soprattutto l'onorevole Mancuso.

BUZZANCA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUZZANCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, un brevissimo contributo.

Ci siamo già occupati della questione degli appalti pubblici. In Commissione abbiamo tentato di approfondire con l'assessore Gentile questo argomento nella consapevolezza che si tratta di un argomento molto delicato per l'intera Sicilia, ed è un vero cruccio per le autonomie locali, per i comuni, per le province, per le circoscrizioni laddove questa delega è affidata alle circoscrizioni.

I lavori pubblici in Sicilia ci fanno registrare stop continui e le controversie che sono alla base di questo stop, che sono poi oggetto di attenzione da parte della magistratura ordinaria piuttosto che dei tribunali amministrativi, di fatto bloccano l'economia siciliana e di fatto bloccano la fase della infrastrutturazione nell'Isola che stenta a venire, e che non viene, e ci fanno registrare una fase che è quella della destrutturazione, assessore Gentile. Questo non sta a cuore a lei; al contrario, sappiamo che si vuole andare in direzione di un percorso che sia finalmente virtuoso.

La materia, quindi, è molto controversa, è stata oggetto di diverse modifiche e tuttavia siamo molto lontani dall'*optimum* che invece in questo settore, in questa materia deve guidare le pubbliche amministrazioni.

Ritengo che dobbiamo approfondire.

D'altronde, signor Presidente, onorevoli colleghi, qualcuno prima di me lo ha già detto, questo argomento, che dovrebbe essere il più importante di questa fase della legislatura, non sta suscitando quell'interesse che ciascuno di noi avrebbe sperato. Ci sono diverse assenze e se noi oggi volessimo chiedere il numero legale, certamente faremmo interrompere questa seduta per rinviarla di un'ora e magari, nella successiva ora, andremmo poi ad altra data.

Non lo faremo perché siamo responsabili, perché pensiamo che bisogna collaborare con il Governo per tentare di risolvere i problemi.

Vi è un fatto del quale dobbiamo tenere conto, signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore: venerdì scorso il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministero per le infrastrutture, ha approvato un regolamento molto articolato che riguarda i pubblici appalti del quale noi dobbiamo tenere conto, al quale forse noi dobbiamo fare riferimento.

Questo deve suggerire alla Presidenza, a tutti quanti noi, all'Assemblea, la concessione di un tempo congruo. E quando dico congruo non mi riferisco a qualche giorno. Vi è la necessità di concedere all'Assemblea un congruo tempo per gli emendamenti perché da più parti, e non solo dall'ANCE ma anche dall'ANCI, stanno piovendo perplessità e critiche. Noi dobbiamo tenere conto di questo aspetto importante e credo che sia necessario, quindi, aggiornare l'Assemblea ad altra seduta per dare tempo a tutti quanti noi e per tentare di coinvolgere anche gli assenti, in quanto il contributo alla formazione di questo disegno di legge deve essere più articolato, più corale.

Questo disegno di legge non può essere consegnato a pochi, ai "soliti noti" che si occupano del problema perché lo conoscono meglio per via dell'esperienza personale. Deve invece essere affidato al contributo di tutti per far sì che questa Assemblea consegni ai siciliani, finalmente, una buona legge.

Personalmente confido nella Presidenza e nella sua sensibilità, signor Presidente, e spero che con il buon auspicio anche della Presidenza, ciascuno di noi possa dare finalmente un contributo il più largo possibile.

PRESIDENTE. Desidero chiarire ai deputati e all'Aula che sarebbe intendimento della Presidenza, viste anche le sollecitazioni che sono arrivate da più parti circa il termine di presentazione degli emendamenti, rinviare la discussione generale all'articolo 1.

Invito, pertanto, gli onorevoli colleghi - dato che la discussione generale è rinviata all'articolo 1 - ad intervenire successivamente. Vedo, però, che la mia proposta non viene accolta.

Comunico che sono iscritti a parlare gli onorevoli Romano, Oddo e Maira. Ha facoltà di parlare l'onorevole Romano.

ROMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo a nome del Gruppo MPA per dire alcune cose che, secondo me, sono importanti al fine del lavoro che dobbiamo fare su questa legge, sulla quale c'è grande attenzione, Assessore, e rispetto alla quale c'è questa attenzione perché lei sa, come me, che il comparto dell'edilizia in Sicilia è un comparto importante. E' un comparto dove c'è una grave crisi e nel 2009 si sono registrate trentamila unità lavorative in meno, il che significa trentamila famiglie che non hanno potuto avere un reddito. E' un comparto a rischio, nel quale le infiltrazioni mafiose sono state e continuano ad essere, per le associazioni mafiose, terreno privilegiato di infiltrazioni. E' un comparto nel cui indotto si muove tantissima ricchezza.

Con queste premesse mi associo agli interventi dei colleghi per invitare la Presidenza ad assegnare un tempo utile per gli emendamenti avendo noi licenziato la legge con molta rapidità, un po' per aderire alle esigenze del Governo. Abbiamo esitato questo disegno di legge con grande fretta e lei sa, assessore, che io anche in Commissione ho detto di avere molte riserve, pur apprezzando la riforma degli UREGA, la loro rotazione, la possibilità di variare gli importi, il controllo, la sicurezza sui luoghi di lavoro, e molte riserve mi restano oggi sull'importo dell'aggiudicazione della gara, che resta il nodo centrale.

La questione del massimo ribasso resta la più delicata perché incide sulla qualità delle opere, che diventa scadente; la mafia ha grandi possibilità di infiltrarsi; la sicurezza dei lavoratori è messa in discussione. I lavori, quasi mai, si possono finire e, quindi, si arriva ai contenziosi.

Ricordo la stagione degli anni novanta quando un'opera pubblica, con un ribasso superiore al 30 per cento, non poteva mai essere ultimata.

Non vorrei che ci ritrovassimo nuovamente in quella stagione, nella quale tutte le opere pubbliche si chiudevano con contenziosi, con riserve - un tecnico capisce cosa sto dicendo -, con cause ventennali che non producevano altro che aggravio ai danni delle amministrazioni.

Allora credo che valga il principio della leale concorrenza, così come ci siamo detti in Commissione.

Tutte le altre Regioni del nostro Paese utilizzano il meccanismo del massimo ribasso. Non è detto che la Sicilia possa essere innovatrice anche su questo tema, inventando su questo un criterio, che non sia il sorteggio - e chiudo - ma che non sia nemmeno il massimo ribasso.

Nell'impostazione generale la legge mi piace, piace al Gruppo MPA e, pertanto, noi siamo per una risoluzione rapida della legge sapendo però che è un tema complesso, che ha molte criticità, e quindi apprezziamo l'opera dell'assessore e del Governo che vuole licenziarla velocemente. Dobbiamo, però, insieme migliorarla perché è importante non solo fare una legge, ma farla bene.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Oddo. Ne ha facoltà.

ODDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se la Presidenza propone di rinviare la discussione generale all'articolo 1, sono d'accordo; quindi, se la Presidenza lo ribadisce, sono d'accordo.

Non sto parlando in dissenso rispetto a quando ha proposto la Presidenza.

Se dobbiamo rinviare la discussione generale all'articolo 1, facciamolo. E non solo, mi permetto di suggerire che sarebbe il caso in queste ore, visto e considerato che abbiamo i giorni utili per la presentazione degli emendamenti - sollecito anche il Governo, sicuramente l'avrà già fatto, penso l'abbia fatto anche la Commissione - di non improvvisarci tutti tecnici, ma di sentire le parti e di capire cosa potrebbe accadere in Sicilia se ci allineiamo, come dice il testo, al massimo ribasso.

Io non sono qui ad esprimere preoccupazioni perché non si può esprimere preoccupazione quando si deve intervenire per realizzare una norma. Con molta sincerità, però, dico di approfittare di questi giorni per cercare anche di capire che cosa ci aspetta domani. Ricordo che l'altra volta, quando abbiamo modificato la norma inserendo i famosi decimali in più, qualcuno si è permesso di dire che non risolvevamo il problema, che era la "cronaca di una morte annunciata" e fu preso "a male parole", per dirla nel gergo siciliano.

Attenzione, la cosa non è autoreferenziale, non mi sto riferendo ai tanti colleghi che avevano perplessità in tale direzione - certo no! -, quella funzionerà. Beh, siccome comprendiamo di che cosa stiamo parlando e la delicatezza dell'argomento e dato che viviamo in una Terra che, evidentemente, senza voler essere né piagnoni né autolesionisti, presenta, come tutti i territori, alcune specificità, penso che dovremmo approfittare di questi giorni per cercare ancora di più di fare condividere quella scelta e, perché no, in linea con quelli che sono gli emendamenti, cercare di apportare qualche modifica per ottimizzare il testo.

Approfitterei di ciò. Ecco perché mi permetto di dire, signor Presidente, se la discussione generale dobbiamo rinviarla all'articolo 1, rinviandola all'articolo 1.

PRESIDENTE. Onorevole Oddo, la Presidenza si era già espressa.

C'è l'ultimo intervento sull'ordine dei lavori, dopodiché la discussione generale sarà svolta in sede dell'esame dell'articolo 1.

E' iscritto a parlare l'onorevole Maira. Ne ha facoltà.

MAIRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, capisco che forse ruberò l'attenzione per qualche minuto e sarò ripetitivo.

Confermo che concordo con quello che ha anticipato la Presidenza e con chi mi ha preceduto. Tuttavia, mi permetto di sottolineare come questo rinvio dell'inizio della discussione generale, secondo me, debba essere sfruttato bene per due motivi.

Primo: devo dare atto al presidente della Commissione che ha proceduto alle audizioni informali un po' tutte le associazioni di categoria.

Credo che questo non basti, occorre che formalmente, proprio sfruttando questo rinvio della discussione generale, ripeto, si formalizzi l'audizione delle rappresentanze di categoria perché su un disegno di legge di questa portata e di questa valenza, che coinvolge tanti interessi, non può non restare traccia del pensiero e delle volontà delle associazioni di categoria.

Noi possiamo decidere quello che vogliamo, perché siamo noi che approviamo le leggi; però credo che il confronto con le associazioni di categoria non possa essere un fatto informale - di cui, comunque do atto al presidente Mancuso - ma debba essere un passaggio formale svolto in Commissione. Sappiamo che ci muoviamo in un sentiero stretto perché, per un verso, abbiamo la necessità di sfuggire ad un procedimento di infrazione che è in corso, e per il quale i primi giorni del mese di luglio avremo un'ulteriore verifica della Unione europea, per controllare se ci siamo adeguati al procedimento di infrazione, e se ci siamo adeguati ad una pronuncia della Corte Costituzionale che riguarda, specificatamente, le opere pubbliche in Sicilia.

Pertanto, prima che venga fatta questa verifica, dovremo pur dare il segnale che la Regione siciliana e l'Assemblea hanno fatto qualche cosa nel tentativo di ridurre il danno.

Per un altro verso, sappiamo che c'è un disegno di legge nazionale che è passato già in Consiglio dei Ministri, e che andrà in Aula nel più breve tempo possibile, che è difforme dalla legge vigente e da quello che noi intendiamo proporre con questo nostro disegno di legge.

E allora ci dovremmo preparare anche ad un rinvio dinamico alla legge nazionale e dobbiamo dare segnali di vitalità prima che finisca il mese di giugno e, contemporaneamente, dare segnali di confronto democratico alle associazioni di categoria.

In sintesi, rinviando la discussione alla prossima settimana senza la necessità di rimandare in Commissione il disegno di legge, fermo restando che la Commissione può, da qui alla prossima settimana, svolgere le audizioni e apprestarsi al confronto con l'Unione europea prima che venga svolta la verifica.

Bisogna stare all'erta per seguire l'*iter* del disegno di legge approvato dal Consiglio dei Ministri, così da non approvare una legge inutile, ma una legge conforme alle disposizioni dell'Unione

europea e, soprattutto, al nuovo disegno di legge e alla nuova legge sulle opere pubbliche di carattere nazionale.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dopo avere ascoltato i suggerimenti e gli interventi pervenuti da deputati di tutte le posizioni politiche, la Presidenza è dell'avviso di rinviare la discussione generale all'articolo 1 e di dare il termine per la presentazione degli emendamenti fino a lunedì prossimo. Se c'è veramente l'urgenza di una scadenza entro il mese di luglio, dobbiamo avere il tempo per approvare la legge; se, invece, l'Aula ritiene che non sia urgente posso mettere ai voti il rinvio del disegno di legge in Commissione.

Non sorgendo osservazioni, rinvio la discussione generale in sede di esame dell'articolo 1 e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Avverto che il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato a lunedì prossimo, 28 giugno 2010, alle ore 13.00.

Sull'ordine dei lavori

MANCUSO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei esprimere il mio disappunto in quanto il Governo ha chiesto alla Commissione di accelerare l'iter su una legge che riteneva indispensabile, in quanto una normativa comunitaria ci chiedeva di intervenire al più presto affinché le somme non venissero restituite ed altre somme venissero attribuite.

La Commissione ha lavorato celermente per quanto ha potuto, secondo la presenza del Governo in Commissione, senza intervenire con audizioni che - come hanno detto i colleghi - erano indispensabili per raggiungere anche la finalità di conoscere al meglio quali potevano e dovevano essere le modifiche a questa legge.

Oggi che il Governo prende ancora una settimana di tempo, non mi sembra che abbia nei confronti della Commissione quello spirito di collaborazione che la Commissione ha avuto nei confronti dello stesso.

Se avessimo saputo che i tempi erano questi, la Commissione avrebbe ascoltato le tante associazioni che hanno chiesto di poter dire la loro. Invece, oggi, prendo atto di questo atteggiamento e, per quanto mi riguarda, istituzionalmente ne terrò conto per i lavori che riguardano non solo questo disegno di legge ma il riordino della materia degli appalti.

GENTILE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GENTILE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo è pronto a discutere il disegno di legge anche subito, ma ci sono state richieste da parte di tutti i Gruppi parlamentari di rinviare la discussione a lunedì prossimo.

Volevo anche assicurare tutti i colleghi che questa è una legge “tampone”, necessaria per risolvere delle criticità che sono sorte nel corso di questi mesi e che il Governo sta lavorando da un po’ di tempo ad un testo unico in materia di appalti, che avevamo già discusso con le parti sociali.

Il criterio dell’aggiudicazione, messo a punto con le parti sociali, è quello che l’Ufficio legislativo e legale ci ha vietato di applicare, invitandoci ad applicare il criterio di aggiudicazione nazionale.

Se, per come sembra, il Governo nazionale approverà una nuova legge in materia di criteri di aggiudicazione, noi saremo pronti a modificare, dinamicamente, il nuovo criterio di aggiudicazione.

Pertanto, il Governo mantiene quello che ha detto in Commissione.

Ripeto, abbiamo l’esigenza di approvare, nell’arco di pochissimo tempo questa legge, che io definisco legge tampone e, contemporaneamente, la prossima settimana, mi sono fatto autorizzare dalla Giunta un tavolo tecnico che studierà un testo unico per risolvere i problemi sollevati da molti deputati, soprattutto i numerosi contenziosi, perché molti imprenditori non sanno se applicare la legge regionale, la legge nazionale o quella comunitaria.

Io credo che si possa fare un buon lavoro e, nell’arco di quaranta giorni o al massimo nel mese di settembre, potremo dare alla Sicilia una nuova normativa, una vera e propria riforma in materia di appalti.

BENINATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rivolgo al Governo, di cui facevo parte, per uscire da un equivoco perché quello che dice il collega Gentile è giusto, e invito tutti ad un attimo di riflessione su cosa si deve fare il prima possibile.

Ritengo che l’impostazione del Governo sia giusta, però, purtroppo, mi trova totalmente contrario, assessore, e non penso che sia stata una sua sola volontà dire che bisogna subito aggiustare il sistema delle aggiudicazioni, perché c’è un’infrazione la quale - ricordo a tutti i colleghi - se non si interviene creerà un danno alla Regione.

Quando, a dicembre, ho lasciato il mio incarico, era arrivata notizia che, purtroppo, non si poteva più procedere, perché la Regione aveva una sua norma applicabile sotto una certa soglia di importi, e questa norma non proviene dalla Comunità europea, ma ci sono delle sentenze, ritenute idonee. Quindi, mettiamo a rischio tutte le procedure degli appalti con utilizzo dei fondi comunitari.

Qui l’assessore ha ragione, ed io questa norma l’avrei scritta in sette - otto righe, non di più - me ne dispiace, ma lo devo dire -, bastavano poche righe in cui si recepiva sotto quella soglia la norma nazionale, non c’era altro da scrivere; abbassare la soglia ed, effettivamente, gli appalti vanno al cosiddetto UREGA, una norma che vogliono tutti e che quindi poteva essere utile, ma oggi non necessaria.

Pertanto ribadisco da parte mia la volontà ad essere propositivo. Si potrebbe fare anche oggi, se lei ha la volontà di ritirare tutto il resto, e si approva un articolo di quattro e cinque righe, non bisogna scrivere altro. Se poi inseriamo in un articolo la riforma dell’osservatorio, in un altro articolo la riforma dell’UREGA, in un altro altre cose che, sinceramente, non hanno questa urgenza, ha ragione il Presidente della Commissione, hanno ragione tutti i colleghi, perché questa non è materia che si può affrontare in ventiquattro ore.

Oggi avremmo potuto discutere sull’articolo per lo sblocco immediato delle procedure degli appalti in poco meno di dieci minuti. Me ne scuso, assessore, ma il Governo, presentando un testo di undici articoli, non lavora per favorire questa accelerazione.

Poi, sento parlare di testi unici, ma la Regione siciliana può fare al massimo testi coordinati. I testi unici li fa lo Stato, tanto per essere chiari, per cui, quando diciamo che vogliamo rifare gli appalti, dobbiamo dire pure di cosa stiamo parlando.

Invito, quindi, l'assessore a verificare l'opportunità di abrogare tutto lasciando l'articolo che riguarda le procedure dell'aggiudicazione, che è quello vero che interessa alla Regione, al Governo, a tutti i deputati di maggioranza e di opposizione perché c'è questa infrazione; quindi su questo siamo d'accordo.

Per il resto ha ragione l'onorevole Mancuso, un'accelerazione non serve per tutti gli argomenti; la vera urgenza è quella delle procedure dell'aggiudicazione, e su questo sono pronto ad affrontarla immediatamente. Altrimenti non comprendo perché la Commissione, come ha detto l'onorevole Mancuso, ha esitato il testo per fare presto; ma forse era preferibile una maggiore attenzione su tutti gli altri articoli e non solo su quello dell'aggiudicazione.

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, a nome del Gruppo UDC, posto che abbiamo raccolto in questa seduta alcune indicazioni ed alcune esigenze che, mal celando esigenze che poco o nulla hanno a che fare con la legge, ove vi sia urgenza venga approvata, finiscono per portare questo Parlamento a chiedere un congruo termine per la presentazione degli emendamenti rendendo impossibile, di fatto, ai deputati - onorevole Marziano, sono sicuro che da parte sua sul tema degli appalti non possa che esserci la massima attenzione - intervenire.

Noi chiediamo all'assessore Gentile di ritirare tutte le norme che non hanno nulla a che vedere con il sistema delle aggiudicazioni e con la procedura di infrazione che Bruxelles muove alla Regione siciliana e chiediamo, altresì, di non celare dietro l'urgenza che gli faceva chiedere all'Aula di approvare subito questo disegno di legge, temi che non sono legati all'urgenza della quale si parla.

Noi questa legge riteniamo di doverla approvare in fretta, ma sarebbe davvero mortificante attardarci per ore ed ore in un dibattito con la presentazione di decine e decine di emendamenti e poi scoprire, fra quindici giorni, che il Parlamento nazionale ha approvato una legge che supera di fatto quello che noi potremmo fare.

Ribadiamo che questa legge la vogliamo fare, siamo pronti a farla subito, nel momento in cui l'Assessore ritirerà tutto quello che è estraneo ai temi che stiamo trattando, così come ha detto bene l'onorevole Beninati, e a quel punto non ci sarebbe neanche più motivo di rinviare l'esame a lunedì prossimo.

Quella è l'esigenza. Tutto il resto, Assessore, ribadisco e lo dico perché voglio approvare la legge, non so verso che cosa ci porti e non so neanche se ci farà approvare la legge entro il 30 di giugno. Per cui, signor Presidente, ove lei ritenesse, e su questa proposta vorrei che anche gli altri Gruppi si esprimessero, dal PDL rappresentato dall'onorevole Beninati che credo che abbia parlato in questi termini, vorrei sentire l'onorevole Adamo, vorrei sentire l'MPA, il PD perché, se così stanno le cose, potremmo anche sospendere dieci minuti, indire una Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari, vedere qual è l'avviso del Governo ed approvare entro ventiquattro ore una legge che sia quella che noi vogliamo fare: procedura e sistemi di aggiudicazione.

PRESIDENTE. Onorevole Cordaro, la Presidenza ha già deciso e sarebbe irrituale - e mai accaduto - ritornare su una decisione assunta, su cui c'è stato addirittura un voto per il passaggio agli articoli. Non complichiamo ulteriormente le cose. Se il Governo riterrà di accogliere i suggerimenti che sono stati avanzati, martedì potrà rendere delle comunicazioni.

SPEZIALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sembrano molto ragionevoli le posizioni espresse dai colleghi. Se si va avanti con l'esame del disegno di legge i colleghi presenteranno gli emendamenti al testo e lunedì o martedì, quando torneremo in Aula, dovremo discutere di tutti gli emendamenti al testo. Se, invece, il Governo in questa sede dà atto che la discussione è eseguibile soltanto sui criteri di aggiudicazione, allora sappiamo che, eventualmente, gli emendamenti vanno fissati dentro il criterio di aggiudicazione.

D'altro canto, lo stesso Governo ha testé dichiarato che ha già pronto un testo di modifica della normativa complessiva sui lavori pubblici e, quindi, mi sembrerebbe ragionevole procedere sull'aggiudicazione con i criteri stabiliti dalla Comunità europea e successivamente portare all'esame del Parlamento il testo più complesso che richiede più tempo di approfondimento, sia dalle Commissioni che in Aula.

Pertanto, chiedo al Governo, non al Presidente dell'Assemblea, che deve fare seguire una procedura che è quella stabilita dall'Aula, di limitarsi soltanto ai criteri di aggiudicazione stabiliti in modo tale da superare la procedura di infrazione sollevata da Bruxelles.

GENTILE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GENTILE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Signor Presidente, onorevoli deputati, forse i colleghi non hanno letto bene il testo del disegno di legge perché, in fin dei conti, un articolo riguarda la Commissione regionale, che deve essere uniformata secondo quanto previsto dall'articolo 19 della legge 2008, tenuto conto che la Commissione regionale per i lavori pubblici prima era composta dai componenti dei tre Dipartimenti dei lavori pubblici, che adesso si sono uniformati. L'articolo 3 tratta della Commissione prezzi, la stessa cosa.

Insomma, stiamo parlando di fare delle cose veramente urgenti.

L'unica novità è l'articolo che riguarda gli UREGA (Uffici regionali per l'espletamento di gare per l'appalto di lavori pubblici) che, come sappiamo, in questa fase non stanno funzionando bene, quindi abbiamo deciso di abbassare la soglia per dare la possibilità a tutti gli UREGA di lavorare.

Non capisco il perché di questa grande strumentalizzazione; sono solo quattro articoli che a mio avviso vanno approvati immediatamente, e forse era il caso di approvarli oggi stesso senza emendamenti.

Ad ogni modo, il Governo è disponibile a riesaminare il testo del disegno di legge insieme ai deputati, se vogliamo in una Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari, e a ridiscuterlo articolo per articolo. Certo, il criterio di aggiudicazione va scelto, e va scelto immediatamente.

Poi, se insieme decidiamo di ritirare qualche articolo, per il Governo non ci sono problemi.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei chiarire che in Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari non si può né abrogare o aggiungere emendamenti ai disegni di legge né discutere sul merito dei disegni di legge.

Se c'è l'apertura da parte del Governo a modifiche del testo, si chiede il rinvio del disegno di legge in Commissione per un approfondimento nel merito, altrimenti il Governo ha la possibilità di ritirare uno, due o tre articoli in Aula chiedendone la soppressione.

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, senza nessuna polemica e nel rispetto della posizione del Governo, tanto per mettere le cose al posto giusto, le norme che ha testé citato il Governo non sono cosa di poco conto perché prevedono la nomina di tutte le Commissioni.

GENTILE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. No, non è così!

MANCUSO. Invece è così, assessore Gentile. Noi stiamo parlando degli articoli che devono essere riformati in quanto i dipartimenti sono diminuiti; ma è chiaro che se lei riforma la legge, le vecchie Commissioni devono essere rifatte. Non si può fare altrimenti perché la norma che approviamo prevede un altro tipo di composizione.

Rispetto a questo, quindi, le proposte che sono venute fuori e che per altro la Commissione non ha approfondito proprio per accelerare l'*iter* richiesto dal Governo, riguardano una materia che trasferisce profondamente il nuovo percorso su quelli che sono gli appalti, su quelle che sono le aggiudicazioni, su quelle che sono le Commissioni.

Quindi, rispetto a questo, non sminuiamo un testo che, per una piccolissima parte, riforma il sistema di aggiudicazione; ma le Commissioni che poi si occuperanno della aggiudicazione degli appalti sono cose molto importanti. Se il Governo insiste a dire che non è così, io insisto a dire che le Commissioni, con questa legge, devono essere tutte quante nominate. Non si può fare altrimenti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ribadisco l'intendimento già assunto dalla Presidenza di rinviare la discussione generale del disegno di legge in fase di esame dell'articolo 1, nella seduta di martedì prossimo.

Seguito della discussione del disegno di legge «Disposizioni per la trasparenza, la semplificazione, l'efficienza, l'informatizzazione della pubblica amministrazione, l'agevolazione delle iniziative economiche. Disposizioni per il contrasto alla corruzione ed alla criminalità organizzata di stampo mafioso. Disposizioni per il riordino e la semplificazione della legislazione regionale» (520-144/A)

PRESIDENTE. Si passa al seguito della discussione del disegno di legge numeri 520-144/A «Disposizioni per la trasparenza, la semplificazione, l'efficienza, l'informatizzazione della pubblica amministrazione, l'agevolazione delle iniziative economiche. Disposizioni per il contrasto alla corruzione ed alla criminalità organizzata di stampo mafioso. Disposizioni per il riordino e la semplificazione della legislazione regionale», posto al numero 2) del II punto dell'ordine del giorno.

Preciso che la relazione è già stata svolta in una precedente seduta.

Onorevoli colleghi, comunico le decisioni della Presidenza sugli emendamenti presentati, adottate tenuto conto del programma dei lavori approvato dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e comunicato nella seduta n. 172 del 18 maggio 2010, nonché del rispetto del Regolamento interno che prescrive: l'obbligo della previa presentazione in Commissione degli emendamenti (art. 111), l'attinenza degli stessi all'oggetto del disegno di legge (art. 111, comma 2, e 112, comma 3), la necessità di copertura finanziaria per gli emendamenti di spesa.

Pertanto, dichiaro inammissibili gli emendamenti presentati e non compresi nel fascicolo distribuito.

Preciso, altresì, che gli emendamenti aggiuntivi presentati in materia di edilizia, urbanistica, appalti e beni culturali saranno trasmessi alle competenti commissioni di merito per essere esaminati in appositi disegni di legge di analogo contenuto.

Comunico, inoltre, che l'articolo 26 recante 'Disposizioni di coordinamento tra normativa statale e regionale' è stralciato dal testo in esame per essere valutato in un autonomo disegno di legge.

ADAMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge sulla semplificazione burocratica è di estrema importanza per lo sviluppo economico della Sicilia e gli emendamenti testimoniano l'attenzione che tutti i Gruppi danno a questo provvedimento.

Il numero degli emendamenti è tale che rischiamo di avviare una discussione che può diventare eccessivamente complessa e farraginosa e in contrasto con gli obiettivi che vogliamo raggiungere.

Pertanto, ritengo sia opportuno che il testo in esame ritorni in Commissione di merito, in modo da rileggere gli emendamenti, coordinarli, semplificarli per giungere ad un testo più snello e semplice da esaminare e, infine, approvare.

PRESIDENTE. Onorevole Adamo, onorevoli colleghi, dispongo che il disegno di legge venga rinviato alla I Commissione legislativa esprimendo l'avviso che la Commissione, nel riesaminare il testo, valuti l'opportunità di riformulare gli articoli relativi agli obblighi di comportamento e di informazione a carico dei pubblici dipendenti - in particolare gli articoli 19, 20, 22 e 24 - in un unico articolo che, nel dettare i principi fondamentali in materia, rinvii la disciplina di dettaglio ad un regolamento adottato dalla Giunta o comunque ad atti normativi di secondo livello.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, mercoledì 23 giugno 2010, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

- I - Comunicazioni.
- II - Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze della rubrica "*Beni culturali e identità siciliana*".
- III - Svolgimento di interrogazione e di interpellanze della rubrica "*Economia*".

La seduta è tolta alle ore 18.04

ALLEGATO**Risposte scritte ad interrogazioni - Rubrica «Salute»**

PANEPINTO. - «*All'Assessore per la salute, vista la legge regionale n. 5 del 2009 e le linee d'indirizzo per la mobilità del personale del servizio sanitario nazionale e la sua ricollocazione a seguito dei processi di riorganizzazione;*

rilevato che molti lavoratori siciliani che operano in altre regioni d'Italia, che hanno presentato domanda di mobilità, vedono frustrate da anni le loro legittime aspettative di fare rientro nella terra natia, attraverso la mobilità infraregionale, per coprire i posti vacanti;

per sapere:

se attualmente sia possibile procedere alla copertura dei posti vacanti mediante ricorso alla mobilità extraregionale;

se, in ordine ai trasferimenti extraregionali, le aziende debbano preventivamente chiedere l'autorizzazione all'Assessorato regionale Salute per procedere all'assunzione di personale proveniente da altre regioni.». (1031)



Risposta. - «In ordine all'interrogazione n. 1031, con la quale l'onorevole Panepinto chiede notizie in merito alla copertura dei posti vacanti del comparto regionale sanitario mediante ricorso a procedure di mobilità extraregionale, si rappresenta quanto segue.

A seguito dell'entrata in vigore della legge regionale 14 aprile 2009, n. 5, recante "*Norme per il riordino del Servizio sanitario regionale*", i nuovi Direttori generali delle Aziende del Servizio Sanitario Regionale, operative a far data dal 1° settembre 2009, hanno ricevuto, tra gli obiettivi da raggiungere, l'incarico di predisporre le nuove dotazioni organiche entro la data del 31 marzo 2010.

A tal fine, con decreto assessoriale n. 1794 del 4 settembre 2009 sono state emanate, previo confronto con le OO.SS., le linee di indirizzo per la ricollocazione e per la mobilità del personale del comparto del S.S.R. a seguito dei processi di riorganizzazione di cui alla legge regionale 14 aprile 2009, n. 5. Ciascuna Azienda sanitaria, infatti, deve adottare, previo confronto con le OO.SS. e previa adozione del nuovo Regolamento di organizzazione, apposita deliberazione di rideterminazione della dotazione organica nella quale sono indicati, tra l'altro, i posti vacanti e disponibili; detti posti saranno, in sede di prima applicazione, utilizzabili per le ricollocazioni interne ed in subordine per le mobilità regionali per gli eventuali esuberi conseguenti a tali processi di ristrutturazione.

Pertanto nelle more le Aziende sanitarie non possono procedere né ad assunzioni a tempo indeterminato né ricorrere a procedure di mobilità extraregionale, fatta eccezione per le assunzioni autorizzate nel rispetto del turn over 2007/2009 (obiettivo D.1.2 del "*Piano di rientro*") non concretizzatesi entro il 31 dicembre 2009.».

L'Assessore per la salute
dott. Massimo Russo

BARBAGALLO. - «*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che l'azienda ospedaliera universitaria 'Vittorio Emanuele' di Catania è particolarmente carente di infermieri professionali e di ausiliari sanitari specializzati;*

considerato che:

attualmente operano nella predetta azienda ospedaliera, con contratto a tempo determinato prorogato al 31 dicembre 2010, cinque infermieri professionali e cinque ausiliari sanitari specializzati;

siamo in presenza di oggettive esigenze di servizio;

ritenuto che:

nel rispetto della normativa di riferimento si potrebbe procedere alla stabilizzazione del predetto personale in possesso dei requisiti previsti dalla normativa vigente;

con decreto dell'Assessore per la sanità pro tempore del 28 giugno 2009 sono state stabilizzate analoghe figure professionali;

per sapere le ragioni per le quali non siano state avviate le procedure di stabilizzazione per le predette figure professionali nel rispetto dei criteri e delle modalità previste dalle direttive assessoriali emanate al riguardo.». (1040)

Risposta. - «In ordine all'interrogazione n. 1040, con la quale l'onorevole Barbagallo chiede notizie circa l'avvio delle procedure di stabilizzazione del personale precario dell'azienda ospedaliera universitaria "Policlinico - Vittorio Emanuele" di Catania, si rappresenta quanto segue.

Le aziende sanitarie, al fine di richiedere l'autorizzazione assessoriale ad avviare le procedure di stabilizzazione, nel rispetto del Protocollo d'Intesa sottoscritto tra l'Assessore regionale per la sanità e le OO.SS. in data 11 gennaio 2008, dovevano individuare nell'ambito della Programmazione Triennale del Fabbisogno i posti da destinare alle procedure di stabilizzazione nel rispetto della riserva del 50% dei posti vacanti nella dotazione organica da destinare alle procedure concorsuali, in ossequio al principio costituzionale dell'accesso attraverso pubblico concorso, giusta circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n. 5/2008.

Le procedure di stabilizzazione potevano essere avviate purché nel rispetto dei vincoli di spesa posti dalle vigenti leggi finanziarie in materia di personale.

Con decreto assessoriale n. 2177 del 10 settembre 2008 l'Azienda ospedaliera universitaria policlinico di Catania, oggi "Policlinico - Vittorio Emanuele", è stata autorizzata ad avviare le procedure di stabilizzazione, rispetto ai posti individuati con la deliberazione aziendale n. 153/2008, limitatamente alla copertura di n. 5 Collaboratori professionali infermieri e di n. 21 Ausiliari sanitari specializzati, nelle more della definizione della verifica, da parte di questo Assessorato, dell'andamento della spesa relativa al primo semestre dell'anno 2008 del personale delle Aziende Sanitarie.

Successivamente, verificato che dal confronto tra i dati di spesa anno 2008 e i dati di spesa del 2004 risultava rispettato dall'Azienda il limite di cui all'art. 1, comma 565 della legge finanziaria 2007 e considerato che il numero dei posti per i quali si chiedeva l'attivazione delle procedure di stabilizzazioni non superava la percentuale del 50% dei posti vacanti nella dotazione organica aziendale, l'Azienda è stata autorizzata ad avviare le procedure di stabilizzazione per la copertura dei restanti posti individuati nella citata deliberazione n. 153/2008 e precisamente: n. 45 posti di Collaboratore professionale sanitario infermiere, n. 1 posto di Collaboratore professionale sanitario ostetrica, n. 2 posti di Collaboratore professionale sanitario tecnico di laboratorio biomedico e n. 26 posti di Ausiliari sanitari specializzati.

Relativamente a quanto richiesto dall'interrogante circa la possibilità di stabilizzare i precari che attualmente lavorano con contratto a tempo determinato, considerato che le autorizzazioni per l'avvio delle procedure di stabilizzazione potevano essere concesse fino alla data del 31 dicembre 2009,

(direttiva assessoriale prot. n. 3127 del 27 novembre 2009) si rappresenta che, in materia di assunzione, l'art. 17 della legge n. 102/2009 prevede, per il triennio 2010-2012, nel rispetto della programmazione triennale nonché dei vincoli finanziari previsti dalla normativa vigente in materia di assunzioni e di contenimento della spesa di personale, la possibilità di bandire concorsi per assunzioni a tempo indeterminato con una riserva di posti non superiore al 40% dei posti messi a concorso, per il personale non dirigenziale in possesso dei requisiti per la stabilizzazione (leggi finanziarie 2006 e 2007)».

L'Assessore per la salute
dott. Massimo Russo

Regione Siciliana
Assessorato Regionale della Sanità
Dipartimento Regionale per la Pianificazione strategica
Servizio 1 "Personale dipendente S.S.R"

Palermo, 17 novembre 2009

OGGETTO: Disciplina delle assunzioni: decreto legislativo n. 150 del 27 ottobre 2009 e legge n. 102 del 3 agosto 2009.

Ai Signori Direttori Generali
delle Aziende Sanitarie Provinciali Ospedaliere,
Ospedaliere Universitarie

e, p.c.:

Alle Organizzazioni Sindacali
del Comparto Sanità

LORO SEDI

Il Decreto Legislativo n. 150 del 27 ottobre 2009, pubblicato sulla G.U. n. 254 del 31.10.2009 - Supplemento Ordinario n. 197, in attuazione degli articoli da 2 a 7 della legge 4 marzo 2009, n. 15, reca una riforma organica della disciplina del rapporto di lavoro dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche, di cui all'articolo 2, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

Nel richiamare l'attenzione delle SS.LL. sugli articoli specificatamente di interesse per gli Enti del S.S.N., con la presente si evidenzia quanto disposto dall'art. 24 comma 1 "Progressioni di carriera":

" ... Ai sensi dell'articolo 52, comma l-bis, del decreto legislativo n. 165 del 2001, come introdotto dall'articolo 62 del presente decreto, le amministrazioni pubbliche, a decorrere dal 1° gennaio 2010, coprono i posti disponibili nella dotazione organica attraverso concorsi pubblici, con riserva non superiore al cinquanta per cento a favore del personale interno, nel rispetto delle disposizioni vigenti in materia di assunzioni ... ".

L'art. 52, comma l-bis del decreto legislativo n. 165/2001, introdotto dall'articolo 62 del predetto Decreto Legislativo (n. 150/09) così dispone: " ... Le progressioni fra le aree avvengono tramite concorso pubblico, ferma restando la possibilità per l'amministrazione di destinare al personale interno, in possesso dei titoli di studio richiesti per l'accesso dall'esterno, una riserva di posti comunque non superiore al 50 per cento di quelli messi a concorso ...".

Da ciò consegue l'impossibilità di coprire, a decorrere dal gennaio 2010, posti disponibili di dotazione organica tramite avvio di selezioni interne.

In materia di assunzioni si richiama, pertanto, l'art. 17 della legge 3 agosto 2009, n. 102, commi 10, 11 e 12 i quali prevedono, per il triennio 2010-2012, rispettivamente che le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, possono, nel rispetto della programmazione triennale del fabbisogno nonché dei vincoli finanziari previsti dalla normativa vigente in materia di assunzioni e di contenimento della spesa di personale secondo i rispettivi regimi limitativi fissati dai documenti di finanza pubblica:

- bandire concorsi per assunzioni a tempo indeterminato con una riserva di posti, non superiore al 40 per cento dei posti messi a concorso, per il personale non dirigenziale in possesso dei requisiti per la stabilizzazione di cui all'articolo 1, commi 519 e 558, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 e all'articolo 3, comma 90, della legge 24 dicembre 2007, n. 244.
- bandire concorsi pubblici per titoli ed esami, finalizzati a valorizzare con apposito punteggio l'esperienza professionale maturata dal personale, in possesso dei requisiti per la stabilizzazione, di cui al comma 10 dello stesso articolo nonché dal personale di cui all'articolo 3, comma 94, lettera b), della legge 24 dicembre 2007, n. 244.
- assumere, limitatamente alle qualifiche di cui all'articolo 16 della legge 28 febbraio 1987, n. 56, e successive modificazioni, il personale in possesso dei requisiti di anzianità previsti dal citato comma 10, maturati nelle medesime qualifiche e nella stessa amministrazione.

A tal fine sono predisposte da ciascuna amministrazione apposite graduatorie, previa prova di idoneità ave non già svolta all'atto dell'assunzione. Le predette graduatorie hanno efficacia non oltre il 31 dicembre 2012.

Dal combinato disposto delle succitate disposizioni, deriva che per le richieste in itinere avanzate dalle Aziende in materia di assunzioni di personale in applicazione del Protocollo d'Intesa sottoscritto con le OO.SS. del Comparto Sanità a suo tempo trasmesso con nota prot. n. 621 del 28 febbraio 2008, intervenuto in materia di criteri e modalità inerenti le procedure di stabilizzazione del personale precario non dirigenziale delle Aziende Sanitarie regionali, potranno considerarsi tempestive soltanto le autorizzazioni rilasciate da questo Assessorato entro il 31.12.2009, in quanto rendono non più disponibili i posti indicati per la stabilizzazione con D.A., non rilevando, ai fini della modifica normativa medio tempore intervenuta, la durata temporale necessaria per lo svolgimento della procedura selettiva, anche se successiva al 31.12.2009.

Per quanto sopra a decorrere dal 01.01.2010 non verranno più emanati da questo Assessorato autorizzazioni per la stabilizzazione del personale precario non dirigenziale in applicazione del summenzionato Protocollo di Intesa.

Le SS.LL., pertanto, sono invitate a formulare la programmazione triennale del fabbisogno del personale, per il triennio 2010/2012, nel rispetto sia dei vincoli finanziari vigenti, sia delle succitate disposizioni in materia di assunzioni e di progressioni di carriera, con la previsione delle "riserve" entro i limiti predetti.

In relazione ai profili professionali di cat. A e B (qualifiche di cui all'articolo 16 della legge 28 febbraio 1987, n. 56), si ricorda che le graduatorie dovranno essere predisposte nel rispetto dell'articolo 49 della L.R. n. 15/04.

L'Assessore per la salute
dott. Massimo Russo

CASCIO S. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

l'Assessore regionale per la salute, con proprio decreto, ha rimodulato il servizio di emergenza-urgenza '118', depotenziando oltre 33 postazioni territoriali a cui è stato assicurato il servizio per sole 12 ore quotidiane;

detta decisione scaturisce dall'applicazione del piano di rientro, ma contrasta allo stesso tempo con i criteri individuati dallo stesso circa il garantimento del servizio senza compromettere il diritto alla salute di cui ogni cittadino deve poter godere;

la chiusura di alcune postazioni nelle ore notturne ha creato e continua a creare serie problematiche a tutti i cittadini dei territori coinvolti da questa rimodulazione del servizio;

sembra che la rimodulazione non abbia tenuto conto delle effettive specificità delle singole postazioni oggetto dell'intervento e che si sia proceduto più per 'input politico' che a seguito di un'attenta analisi dei dati maturati nel corso degli anni e del bacino di popolazione investita;

considerato che:

la postazione del servizio di emergenza-urgenza di San Leone, nell'Agrigentino, copre un'utenza di oltre 40000 abitanti e nel periodo estivo questo dato cresce vertiginosamente;

stando ai dati in possesso dell'Assessorato regionale della salute, la postazione di San Leone nel corso dell'anno 2008 ha effettuato 922 prestazioni, superando tante altre postazioni della stessa provincia, ed in particolare di altre province in cui il servizio è rimasto inalterato anche a fronte di medie piuttosto basse;

la salute è un diritto fondamentale ed inalienabile dettato dalla Costituzione di fronte al quale appaiono impossibili tutti i tentativi di razionalizzazione o di riorganizzazione, soprattutto quando riguardano territori deboli e svantaggiati;

per sapere:

come intendano intervenire al fine di assicurare il pieno diritto alla salute ai cittadini del comprensorio servito dalla postazione 118 di San Leone, anche alla luce dei molteplici incidenti che si registrano continuamente in questa zona;

se abbiano intenzione di rivedere il provvedimento che ha depotenziato di fatto una postazione strategica del servizio di emergenza-urgenza, generando parecchi disagi alla cittadinanza, ripristinando il servizio a tempo pieno anche in ragione dell'approssimarsi della stagione estiva che vedrà il comprensorio di San Leone ospitare migliaia di vacanzieri.». (1055)

Risposta. - «In ordine all'interrogazione n. 1055, con la quale l'onorevole Salvatore Cascio chiede notizie in merito al presunto ridimensionamento del servizio di emergenza-urgenza di San Leone (AG), si rappresenta quanto segue.

A seguito dell'atto di indirizzo sul "*Sistema Territoriale di Soccorso 118*" (nota prot. n. 6436 del 27 ottobre 2008) questa Amministrazione di concerto con i Direttori delle quattro centrali operative 118 della Sicilia, dopo diversi incontri con gli stessi, ha rimodulato il quadro organizzativo della distribuzione territoriale delle ambulanze del medesimo servizio di emergenza urgenza 118.

Tale rimodulazione si è concretizzata con il D.A. n. 1149 del 15 giugno 2009 che ha previsto nella fattispecie per la postazione "San Leone" l'operatività in h12 per il periodo 1 ottobre - 31 maggio e in h24 per il periodo estivo 1 giugno - 30 settembre.

La trasformazione delle postazioni da h24 a h12 ha tenuto esclusivamente in conto le reali necessità di far convergere l'efficacia del servizio con l'efficienza dello stesso sulla scorta dei dati in possesso delle singole centrali operative.

Per quanto attiene alla postazione "San Leone" l'operatività in h12 per il periodo 1 ottobre - 31 maggio trova evidente giustificazione nel numero di residenti nel medesimo quartiere nel periodo invernale che ammonta a 4431 abitanti secondo i dati forniti dall'Ufficio Anagrafe del Comune di Agrigento.

La conversione in h24 nel periodo estivo della predetta postazione è determinata in base all'afflusso di turisti e villeggianti che triplica il numero degli abitanti in tale periodo.

Non risulta a questa Amministrazione che l'operatività h12 prevista per la postazione di San Leone abbia determinato problematiche per il bacino d'utenza.

L'Assessore per la salute
dott. Massimo Russo